

Episode 16

Introduction

Beatrice: Oggi è giovedì 2 maggio 2013. Benvenuti a una nuova puntata del nostro programma settimanale News in Slow Italian! Ciao a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Alberto!

Alberto: Ciao Beatrice! Ciao a tutti!

Beatrice: Nella prima parte della trasmissione parleremo dell'indignazione in Bangladesh a proposito delle circostanze del crollo di un edificio industriale, dei cortei per le strade delle città in tutto il mondo in occasione della Giornata Internazionale dei Lavoratori, della scoperta di documenti segreti che rivelano come l'autore di una famosa serie di libri per bambini, Alan Alexander Milne, fosse uno scrittore di testi di propaganda durante la prima guerra mondiale, e, infine, parleremo di come una scuola negli Stati Uniti abbia finalmente messo fine a un ballo di fine anno in cui vigeva la segregazione razziale.

Alberto: Ottima selezione di notizie!

Beatrice: Ma non è tutto! Apriremo la seconda parte della trasmissione con un dialogo grammaticale che illustrerà gli ambiti di applicazione del tema di oggi - gli Interrogativi. E concluderemo la trasmissione con il segmento dedicato alle espressioni idiomatiche, esplorando un nuovo modo di dire italiano - Essere un adone.

Alberto: Basta con gli annunci! Diamo inizio al programma!

Beatrice: Non c'è motivo di indugiare ulteriormente, Alberto! Che lo spettacolo abbia inizio!

News 1: Crolla una fabbrica in Bangladesh

L'edificio di otto piani di una fabbrica di indumenti è crollato la scorsa settimana a Dhaka, Bangladesh, uccidendo almeno 400 lavoratori. I soccorritori hanno usato sia macchinari pesanti che mani nude per estrarre i sopravvissuti e i corpi dalle macerie. Più di 3.000 lavoratori erano nell'edificio quando è crollato. 2.500 sono sopravvissuti. È il più grave incidente industriale mai accaduto in Bangladesh.

La fabbrica è stata costruita illegalmente. I dipendenti avevano segnalato crepe nelle pareti e nel pavimento il giorno prima del crollo, ma gli è stato detto dai responsabili della fabbrica di continuare a lavorare o avrebbero rischiato di perdere il pagamento del tempo passato a risolvere il problema.

Il proprietario del palazzo, Mohammed Rana, è ora in custodia della polizia. Ma centinaia di lavoratori hanno protestato in diverse aree industriali di Dhaka il martedì, chiedendo l'esecuzione del signor Rana. La Polizia del Bangladesh ha usato della forza per disperdere centinaia di lavoratori della fabbrica di indumenti che chiedevano la pena di morte per il proprietario dell'edificio crollato.

Nel frattempo, le Nazioni Unite e la Gran Bretagna hanno detto che il governo del Bangladesh a Dhaka ha respinto le loro offerte di assistenza.

Alberto: Sono molto arrabbiato, Beatrice!

Beatrice: Capisco...

Alberto: Io sono arrabbiato con il signor Rana che ha ordinato ai lavoratori di tornare al palazzo dopo che le crepe erano apparse nella struttura.

Beatrice: Questa è stata pura avidità che ha portato alla tragedia.

Alberto: Io, pero, sono anche arrabbiato con il governo del Bangladesh che ha rifiutato le offerte di aiuti internazionali.

Beatrice: Alberto, lasciami spiegare quanto sia importante l'industria dell'abbigliamento in Bangladesh. Io non sto giustificando ciò che il signor Rana ha fatto, sto solo spiegando perché una persona avida può ordinare ai lavoratori di lavorare nonostante le preoccupazioni per la sicurezza.

Alberto: OK ...

Beatrice: In Bangladesh, l'industria dell'abbigliamento rappresenta l'80% di tutte le esportazioni. Si tratta di più di 15 miliardi di dollari. Inoltre, circa quattro milioni di persone sono direttamente impiegate nel settore dell'abbigliamento. La maggior parte delle quali sono donne che guadagnano uno stipendio medio mensile di circa 40\$.

Alberto: Ci sono gli ispettori della sicurezza? Chi controlla l'industria?

Beatrice: In realtà, non hanno abbastanza ispettori per quelle fabbriche. Ci sono circa 80 vigili del fuoco per l'intero paese che ha 5.000 fabbriche di abbigliamento.

Alberto: Un ispettore per sole 63 fabbriche!

Beatrice: Wow! Bene, ora quando vado in un negozio per comprare dei vestiti, vorrei proprio sapere se i vestiti sono stati fatti in un modo socialmente responsabile.

Alberto: È fantastico! Ma, come si fa a farlo?

Beatrice: Non è così facile. Dovrai diventare un attivista dei consumatori.

Alberto: Certo, potrei boicottare abiti fatti in Bangladesh.

Beatrice: No! Certamente non desideri che le grandi aziende come JC Penney, Gap, o Walmart, lascino il Bangladesh. Non è questo il punto. Il punto è quello di ripulire l'industria, e non di allontanarsi dal problema.

News 2: Giornata Internazionale dei Lavoratori

Il primo maggio scorso migliaia di dimostranti hanno sfilato per le strade d'Europa, Asia, Russia e molte altre regioni del mondo in occasione della Giornata Internazionale del Lavoro. Ogni anno, tradizionalmente, in questa data si commemora il movimento operaio internazionale al fine di rivendicare migliori diritti per i lavoratori. Il primo maggio è una festa nazionale in più di 80 paesi, nonché una giornata celebrata in modo non ufficiale in molti altri paesi in tutto il mondo.

La classe lavoratrice europea, colpita duramente da standard di vita più bassi e disoccupazione a livelli record ha manifestato per chiedere l'attenuazione delle misure di austerità e una politica economica volta a rilanciare la crescita. In Spagna due importanti sindacati hanno invitato lavoratori e disoccupati a partecipare alle oltre 80 manifestazioni organizzate in tutto il paese. In Grecia i lavoratori del settore sanitario e dei trasporti hanno indetto uno sciopero di 24 ore. E decine di migliaia di persone hanno manifestato nelle maggiori città italiane.

In Turchia, a Istanbul, ci sono stati scontri tra la polizia e alcuni dimostranti che cercavano di raggiungere

Piazza Taksim dopo che il governo aveva vietato i cortei di protesta del Primo Maggio nella simbolica piazza. Piazza Taksim infatti fu teatro, il primo di maggio del 1977, di un massacro in cui decine di persone morirono in circostanze sospette.

Tradizionali manifestazioni dedicate alla festa del Primo Maggio hanno avuto luogo anche al di fuori dell'eurozona. In Cambogia i lavoratori sono scesi in piazza nella capitale Phnom Penh per chiedere un aumento dei salari e migliori condizioni di lavoro. Nelle Filippine migliaia di lavoratori a contratto sono sfilati per le strade della capitale, Manila. I lavoratori locali, ai quali è negato il diritto di formare organizzazioni sindacali, hanno chiesto al governo nuove misure per rafforzare i loro diritti.

Papa Francesco I ha lanciato un appello ai governi per combattere la disoccupazione, dal momento che "il lavoro è elemento fondamentale per la dignità della persona".

Alberto: Vedo chiaramente due letture antitetiche della Giornata Internazionale del Lavoro. La prima è volta alla rivendicazione di migliori diritti per i lavoratori. Ed è quanto abbiamo visto ieri in Turchia, Spagna, Bangladesh, India, Indonesia, e in molti altri paesi.

Beatrice: ... E quale sarebbe l'altra interpretazione?

Alberto: Il modo in cui il Primo Maggio fu interpretato nell'ex Unione Sovietica! Manifestazioni di massa venivano organizzate dal governo sovietico a sostegno dei diritti dei lavoratori ... al di fuori del territorio dell'Unione Sovietica, per esempio, negli Stati Uniti.

Beatrice: È vero.

Alberto: Potremmo definire questa lettura della festa del Primo Maggio come una "celebrazione del movimento operaio internazionale".

Beatrice: Beh, sì quest'anno il Primo Maggio è stato festeggiato anche in Bielorussia, dove è stata indetta una manifestazione ufficiale. E a Cuba è stato festeggiato con imponenti manifestazioni di lavoratori che hanno sfilato fianco a fianco con i loro colleghi verso Plaza de la Revolución.

Alberto: Mi viene in mente un altro paese i cui lavoratori sono così felici e soddisfatti dei loro diritti che non hanno nulla di meglio da fare che manifestare a sostegno dei diritti dei lavoratori negli Stati Uniti e in Europa.

Beatrice: Forse la Corea del Nord?

Alberto: Proprio così. Ascolta un po' questo messaggio ufficiale: "Non conosce limiti la forza di volontà dei lavoratori della Corea del Nord, i quali stanno facendo passi da gigante con il loro impegno e la loro tecnologia, dopo aver gettato le basi per dimostrare al mondo la loro superiorità, malgrado gli ostinati complotti degli imperialisti volti a isolare e soffocare la Corea del Nord".

Beatrice: Uff!

News 3: Il creatore di Winnie the Pooh fu agente di propaganda durante la prima guerra mondiale

Il mese scorso alcuni documenti riservati redatti dalla sezione MI7(b) dei servizi segreti militari britannici, hanno gettato nuova luce sul ruolo giocato dal creatore di Winnie the Pooh, lo scrittore Alan Alexander Milne, come autore di testi propagandistici al tempo della prima guerra mondiale.

Per anni si era temuto che l'intera documentazione dell'unità di propaganda MI7(b), per la quale Milne operava, fosse andata perduta - infatti, i funzionari governativi competenti avevano ordinato la completa distruzione dell'archivio. Tuttavia ben 150 documenti riservati furono sottratti alla distruzione dal capitano James Lloyd, rimanendo poi un segreto per quasi 100 anni.

L'unità MI7(b) reclutò una ventina di scrittori, scelti con cura tra i migliori talenti letterari britannici dell'epoca e produsse 7.500 articoli tra il 1916 e il 1918.

Lo scrittore venne congedato nel 1919. Cinque anni più tardi cominciava la sua carriera come autore di libri per bambini. È famoso il saggio pacifista *Peace with Honour (Una pace onorevole)*, pubblicato nel 1934, in cui Milne esprime posizioni fortemente critiche nei confronti della guerra. Milne disse di aver scritto tale saggio "perché desidero che tutti siano consapevoli (come io lo sono) che la guerra è un veleno, e non (come molti pensano) una drastica ed estremamente sgradevole medicina."

Alberto: ... ma poi cambiò opinione qualche anno più tardi!

Beatrice: La seconda guerra mondiale gli fece cambiare idea.

Alberto: Esattamente! Accusò il suo vecchio amico P.G. Wodehouse di tradimento per i programmi radio che costui trasmetteva mentre era internato in un campo nazista. E nel 1940 pubblicò *War with Honour (Una guerra onorevole)*, dove prendeva le distanze dalle sue stesse precedenti affermazioni: "la guerra è alimentata dall'uomo, e se l'umanità intera vi rinunciassse, essa cesserebbe di esistere".

News 4: E' finita la tradizione del ballo studentesco segregato

Il 27 aprile, una scuola superiore nelle zone rurali della contea di Wilcox, in Georgia ha avuto per la sua prima volta il ballo studentesco integrato. Studenti bianchi e neri hanno ballato insieme per la prima volta a questa danza che si tiene tradizionalmente alla fine dell'ultimo anno di liceo.

La scuola non ha mai sponsorizzato un ballo di fine anno per tutti i suoi 400 studenti. Invece, i genitori e i loro figli e figlie, organizzano le loro feste private, conosciute casualmente come "ballo studentesco bianco " e "ballo studentesco nero".

I balli studenteschi segregati erano una realtà per molto tempo in questa comunità agricola a 160 miglia a sud di Atlanta. Gli anziani a scuola hanno frequentato balli segregati dal 1971. Quest'anno, un gruppo di quattro studentesse, 2 bianche e 2 nere, hanno pensato di fare un ballo di fine anno integrato. Hanno ricevuto l'attenzione dei media e il sostegno di tutti gli Stati Uniti.

Alberto: Come è andato il ballo?

Beatrice: Molto bene!

Alberto: Ottimo! ... ma io francamente non capisco perché ci sia voluto così tanto tempo. Che cosa dice la comunità locale?

Beatrice: Si dice che le persone si "auto-segregano", e i ragazzi e ragazze non riescono a scegliere fra musica country o hip-hop, ovvero "musica bianca" o "musica nera".

Alberto: Davvero?

Beatrice: È quello che dicono ...

- Alberto:** Quasi 60 anni dopo che la Corte Suprema ha messo fine al principio di "separati ma uguali"! Quasi mezzo secolo dopo, l'Atto dei Diritti Civili del 1964 che mise fuorilegge la discriminazione razziale nelle scuole e in altri luoghi pubblici... finalmente la tradizione del ballo segregato è finita nel liceo della contea di Wilcox! Evviva!
- Beatrice:** Aspetta, aspetta! Va detto che il Wilcox County High School non ha mai ufficialmente sponsorizzato il ballo di fine anno segregato. Da quando la scuola è stata disaggregata, i balli sono stati fatti privatamente, con inviti agli eventi sponsorizzati dai genitori e non dalla scuola.
- Alberto:** OK, è giusto ricordarlo.

Grammar: Interrogative Adverbs, Adjectives, and Pronouns:

Gli interrogativi

- Alberto:** Beatrice, toglimi una curiosità, **che** giorno è domani?
- Beatrice:** Venerdì!
- Alberto:** No, intendevo che giorno del mese?
- Beatrice:** Diciassette. **Perché?**
- Alberto:** Lo sapevo, lo sapevo! Forse è meglio se rimango a casa.
- Beatrice:** **Come mai? Che cosa** succede domani?
- Alberto:** Già a me il numero diciassette non piace così com'è, figuriamoci quando sul calendario, compare vicino a venerdì.
- Beatrice:** Non mi dire che credi, che il venerdì 17 porta sfortuna.
- Alberto:** Non è che ci credo, ne sono convinto.
- Beatrice:** Alberto, ma non puoi ritenere vere queste superstizioni, non hanno nessun fondamento scientifico.
- Alberto:** E allora? Certo che sono vere. Sapessi quanti eventi negativi mi sono successi in passato.
- Beatrice:** E guarda caso, tutti accaduti nello stesso giorno?
- Alberto:** Sì! Tutti il venerdì 17. Brrr.. Ho i brividi anche a pronunciare questa data. Devo subito toccare ferro.
- Beatrice:** Siamo messi bene. Credi pure che toccare del ferro, serva ad evitare la sfortuna?
- Alberto:** Certo che sì! Anzi, hai, per caso, qualche amuleto lì con te?
- Beatrice:** Ma di cosa parli?
- Alberto:** Di un talismano contro la mala sorte! Tipo un peperoncino rosso, magari un ferro di cavallo, oppure una zampa di coniglio.
- Beatrice:** Alberto, ti prego. Ti sembra il tipo di persona che se ne va in giro per la città, portando con sé un ferro di cavallo nella borsa?
- Alberto:** Ed io che ne so. Meglio chiedere, non si sa mai. Insomma, c'è l'hai oppure no un talismano?
- Beatrice:** Ma sei fuori di testa? E no che non ne ho!

Alberto: Allora ne devo trovare subito uno. Beatrice non capisci, non c'è più molto tempo. La sfortuna è dietro l'angolo.

Beatrice: Alberto, non credi di essere un tantino estremo?

Alberto: Estremo? **Chi** io?

Beatrice: Sì tu!

Alberto: Hm.. Forse, forse, hai ragione. Ma ho le mie buone ragioni.

Beatrice: Poi, non ho capito bene. **Cosa** vuoi, un amuleto oppure un talismano?

Alberto: **Perché? Qual è** la differenza? Non sono la stessa cosa?

Beatrice: E no! Un amuleto è un oggetto che, non per forza deve avere incisioni o immagini particolari. Può essere, per esempio, un oggetto della quotidianità.

Alberto: **Quale?** Tipo il peperoncino rosso oppure un ferro di cavallo.

Beatrice: Esatto! E come ben sai, lo scopo dell'amuleto è..

Alberto: Questo lo so, lo so! Quello di scacciare la sfortuna.

Beatrice: Bravo. Il talismano, invece, ha una funzione opposta, cioè quella di attirare a sé eventi propizi e favorevoli.

Alberto: In poche parole, attirare a sé la fortuna.

Beatrice: Esatto.

Alberto: Va bene, ho capito la differenza. Allora, avresti un amuleto?

Beatrice: Ancora? No, non ne ho!

Alberto: Grazie. Beatrice, ma tu non credi proprio a nulla?

Beatrice: No! Non credo né ad amuleti né a talismani.

Alberto: E cosa fai per prevenire la sfortuna? Domani, venerdì 17 potrebbe accadere di tutto e di più.

Beatrice: Non faccio nulla, per me è una giornata come tutte le altre.

Alberto: **Cosa?** Ma è pericoloso. Che incosciente che sei.

Beatrice: Stai tranquillo. Io so badare a me stessa.

Alberto: Va bene. Io ti ho avvisata. Adesso, corro subito a casa a cercare i miei amuleti. Domani voglio essere pronto! Ciao!

Expressions: Essere un adone

Beatrice: Alberto, come al solito sei in ritardo!

Alberto: Mi dispiace.

Beatrice: Ma come sei vestiti bene oggi.

Alberto: Sì perché dopo, ho un appuntamento galante.

Beatrice: Ma che hai fatto ai capelli, li hai tagliati?

Alberto: Bè, che ne dici del mio nuovo look?

Beatrice: Fatti guardare meglio. Mettiti di profilo. Sì, questo taglio ti sta benissimo. **Sei un adone** !

Alberto: Aspetta, ti faccio vedere un'altra cosa.

Beatrice: Cosa fai, indossi gli occhiali da sole?

Alberto: Certo, devi vedermi anche con il look da uomo duro.

Beatrice: Wow, sembri un divo di Hollywood.

Alberto: Non somiglio a Marlon Brando?

Beatrice: Uguale, uguale!

Alberto: Sono o non sono un bel ragazzo?

Beatrice: Certo. **Sei un adone!**

Alberto: Beatrice, è la seconda volta che ripeti questo nome. Ma chi è Adone? Un attore bello come Marlon Brando?

Beatrice: Ma no! Adone era una divinità dell'antica Grecia.

Alberto: Oh, ho! Stai dicendo che sono bello come un Dio?

Beatrice: No. Dico che il tuo look è antico, quanta è antica la storia della Grecia.

Alberto: In altre parole, sembro un vecchio.

Beatrice: Ma no.. Dai, sto scherzando!

Alberto: Ebbè? Questo Dio greco, chi era?

Beatrice: Adone era un giovane bellissimo e ci sono due leggende su questa divinità. Ti interessa conoscerle?

Alberto: Sì! Voglio sapere tutto sul mio omonimo in bellezza.

Beatrice: La leggenda più antica, narra che Adone fece innamorare tanto la Dea Persefone, regina degli inferi, quanto Afrodite, Dea della bellezza e dell'amore.

Alberto: Hai capito che seduttore! Bè, come lo sono anch'io e come lo era anche il mio antenato, Don Giovanni. Lo conosci?

Beatrice: Oh sì, certamente. Peccato che il Don Giovanni sia soltanto un personaggio della letteratura e del teatro, e non una persona realmente esistita.

Alberto: E va bene, forse mi sono sbagliato! Comunque, ho veramente un cugino che si chiamava Giovanni, e lui sì che **era un adone**. È il rubacuori del paese.

Beatrice: Va bene, ma questa leggenda, ti interessa conoscerla oppure no?

Alberto: Ah sì, certo! Allora, come hanno risolto il problema Persefone e Afrodite?

Beatrice: È stato Zeus a decidere.

Alberto: E cosa ha deliberato il grande capo?

Beatrice: Zeus, per tagliare la testa al toro, stabilì che Adone avrebbe trascorso un terzo dell'anno con Persefone, un terzo con Afrodite, e la restante parte da solo.

Alberto: Mi sembra giusto! Democratico, no?

Beatrice: Giusto non direi. Democratico nemmeno, poiché a decidere fu soltanto Zeus.

Alberto: Ma questa leggenda? Me la finisci di raccontare, oppure no?

Beatrice: Spiritoso. Allora... Si narra che il giovane Adone, amato da Afrodite, venne ucciso dal Dio Ares, Dio della guerra.

Alberto: No! Ma com'è successo?

Beatrice: Il Dio Ares, figlio di Zeus, assumendo le sembianze di un cinghiale, lo uccise per gelosia.

Alberto: Beatrice, io l'ho sempre detto: la gelosia è una brutta bestia.

Beatrice: Ben detto Alberto!

Alberto: Oddio, non ho fatto caso all'orario. È tardissimo! Lo sapevo, lo sapevo, sarò in ritardo ancora una volta. Adesso scappo. Ciao!

Beatrice: Corri, corri. Ci vediamo la settimana prossima. Ciao!